

# Restauro delle facciate di Palazzo Bevilacqua Costabili

## Restoration of the facades of Palazzo Bevilacqua Costabili

Marco Zuppiroli

Architetto PhD | Ricercatore a tempo determinato Labo.R.A. - Laboratorio di Restauro Architettonico | Dipartimento di Architettura | Università degli Studi di Ferrara | marco.zuppiroli@unife.it

Palazzo Bevilacqua Costabili costituisce uno tra i più significativi esempi di tipo palaziale di rifusione che caratterizzano il rinascimento ferrarese. La realizzazione della fabbrica nel 1458 per volere del conte Cristin Francesco Bevilacqua, casata nobile trasferitasi da Verona nella città estense all'inizio del XV secolo, è il risultato della trasformazione del debole tessuto edilizio preesistente. La facciata del nuovo palazzo insiste sul tracciato che precedentemente rappresentava il limite settentrionale dell'organismo urbano medievale e che nell'arco del XV andrà progressivamente, da ovest verso est, a ospitare i palazzi delle famiglie più vicine alla corte degli Este. Alla fine del XV secolo la Strada di San Francesco (oggi via Voltapaletto - Savonarola - Cisterna del Follo), nuovo asse portante di un organismo urbano in fortissima espansione, è già caratterizzata dal succedersi di importanti facciate di edifici specialistici di natura palaziale e religiosa. Non è noto l'aspetto originario del palazzo, anche se è ragionevole

Palazzo Bevilacqua Costabili represents one of the most significant examples of recast-originating palaces of the Ferrara Renaissance. The construction of the building in 1458 by the will of Count Cristin Francesco Bevilacqua, a noble family that moved from Verona to the Este city at the beginning of the 15th century, is the result of the transformation of the weak pre-existing urban layout. The façade of the new palace is placed on the route that previously represented the northern boundary of the mediaeval urban structure and that in the 15th century, moving from west to east, would gradually accommodate the palaces of the families most closely linked to the Este court. At the end of the 15th century, the Strada di San Francesco (today Via Voltapaletto - Savonarola - Cisterna del Follo), the new axis of a rapidly expanding city structure, was already characterised by a series of important facades

00.

Veduta d'insieme del fronte principale su via Voltapaletto al termine dei lavori di restauro | Overall view of the main front on Via Voltapaletto at the completion of the restoration work



01.

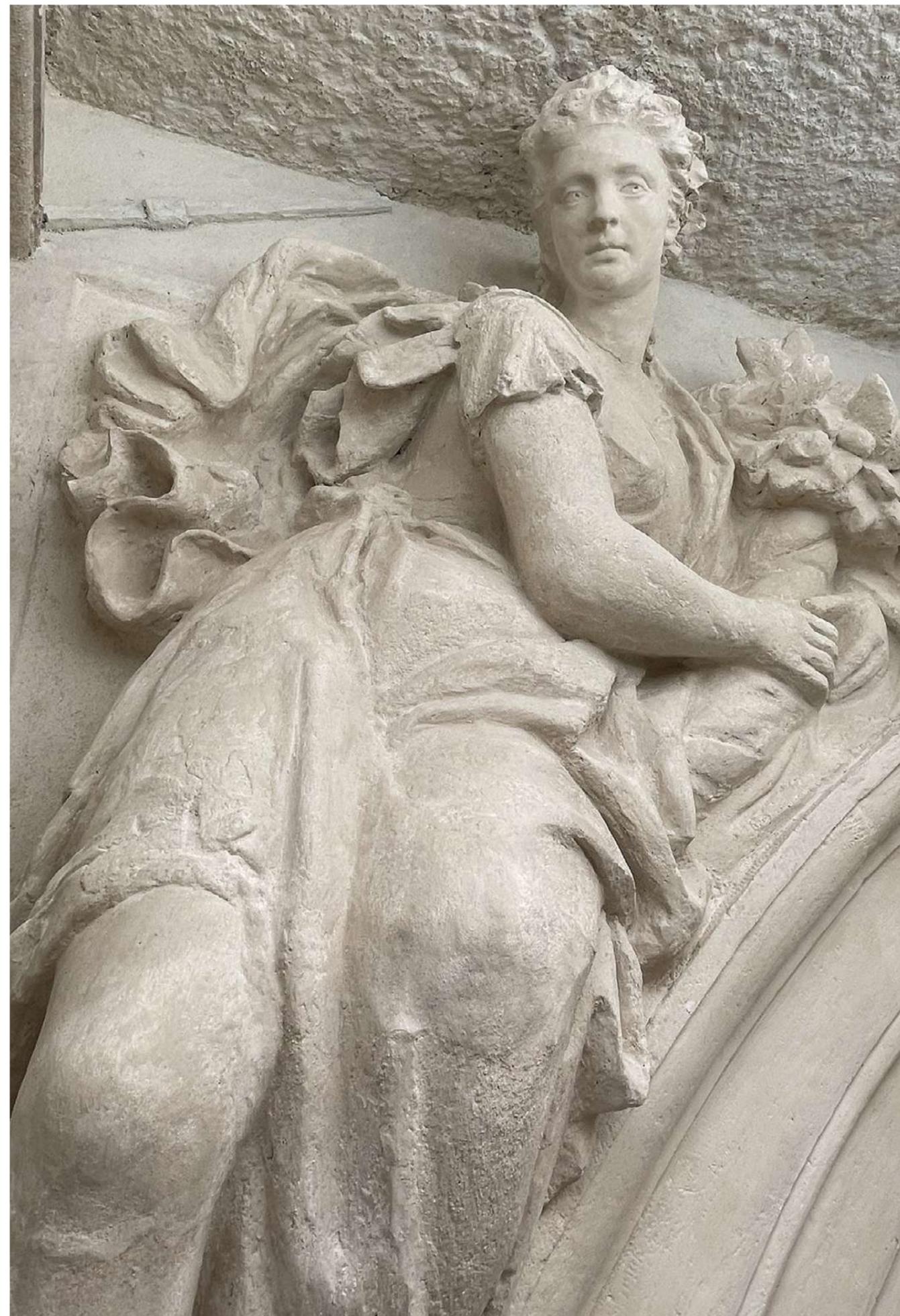
Risultato delle operazioni di restauro sugli elementi scultorei – in pietra e in cotto – del portale e del balcone centrale. La nuova coloritura del fondo e il trattamento delle superfici che rende distinguibili i diversi materiali conferisce una nuova immagine all'impaginato della facciata | Result of the restoration work on the sculptural elements in stone and terracotta on the portal and central balcony. The new colouring of the background and the surface treatment that makes the different materials distinguishable gives the façade a new appearance

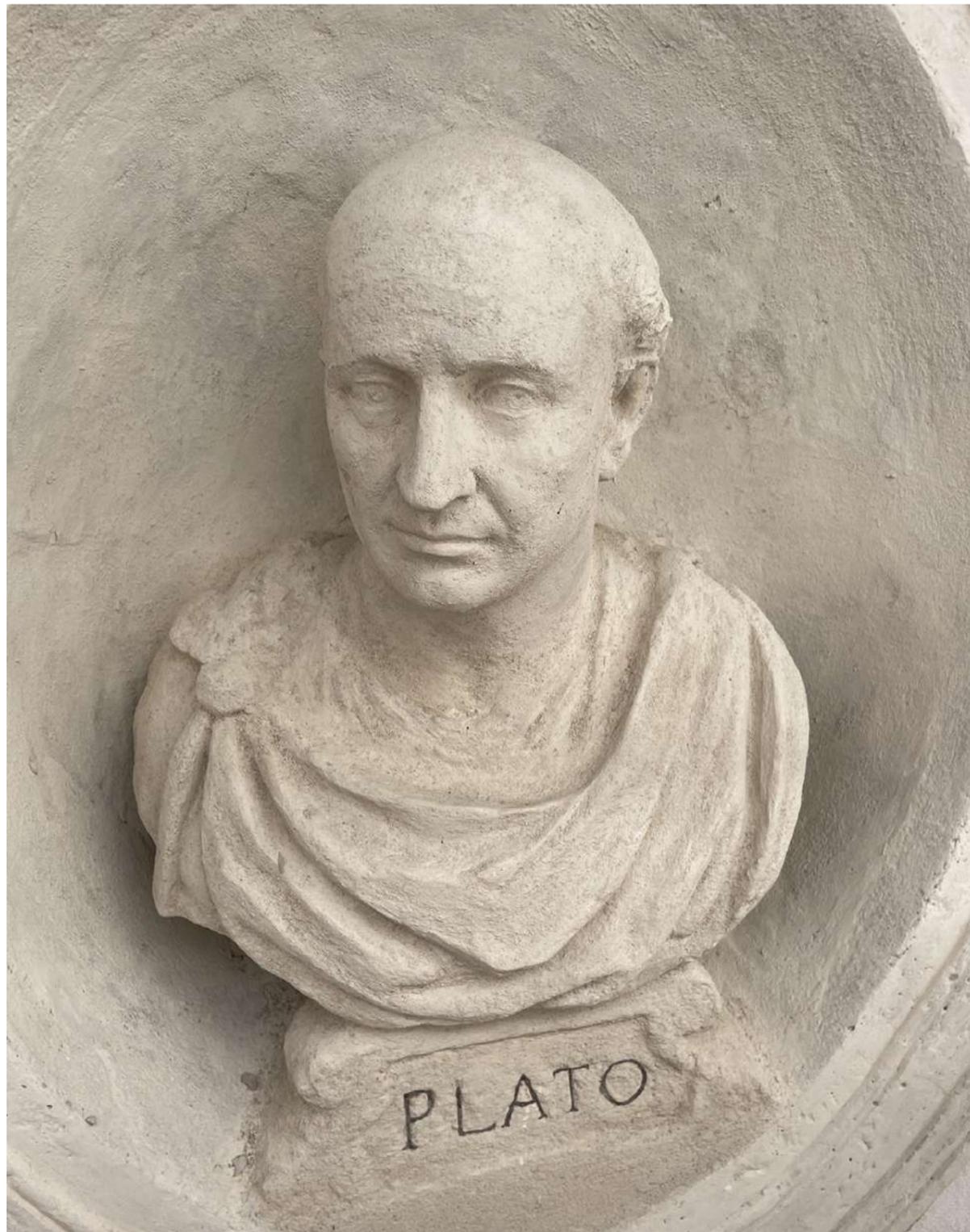
02.

Statua della Concordia dopo il restauro | Statue of Concordia after restoration

presumere che alcuni elementi come il basamento in laterizi con il torciglione in pietra d'Istria e il cantonale in conci lapidei fossero già presenti a partire dalle prime redazioni. Sono altresì note le successive modifiche apportate nei primi anni del Seicento. Per volere del cardinale Bonifacio Bevilacqua il prospetto principale venne infatti arricchito e restaurato sul modello dei palazzi romani e dell'imponente facciata realizzata pochi anni prima sull'asse portante del Borgo di Sopra (oggi via Garibaldi) da Giovan Battista Aleotti per la famiglia Bentivoglio. La facciata principale di Palazzo Bevilacqua fu arricchita da elementi decorativi in materiale lapideo, tra cui i timpani delle finestre del piano terra e del piano nobile, i poggioni con ometti in pietra di Vicenza, e le panoplie a bassorilievo in corrispondenza dei maschi murari realizzate in arenaria e calcarenite. Furono aggiunti altri elementi ornamentali come la fila di busti di filosofi realizzati in stucco, un livello di finte finestre con cornice in cotto e un interessante cornicione realizzato in legno. Il portale in pietra, probabilmente

of specialised buildings such as palaces and religious complexes. The original aspect of the palace is not known, although it is reasonable to assume that certain elements such as the brick plinth with the Istrian stone twist and the cornerstone were already existing from the earliest periods. Later modifications in the early 17th century are also known. Under Cardinal Bonifacio Bevilacqua's commission, the main façade was in fact enriched and restored on the model of the Roman palaces and of the imposing façade built a few years earlier on the Borgo di Sopra (today Via Garibaldi) by Giovan Battista Aleotti for the Bentivoglio family. The main façade of Palazzo Bevilacqua was enriched with decorative elements in stone, including the tympanums of the windows on the ground and main floors, the balconies with balustrades in Vicenza stone, and the bas-relief panoplies made of sandstone and calcarenite. Other ornamental elements were added such as a row of stucco





03.  
Busto di Platone dopo il restauro | Bust of Plato after restoration



04.  
Il prospetto principale prima dei lavori di restauro. Si noti la coloritura omogenea della facciata che non differenzia gli elementi decorativi dal fondo | The main façade before restoration work. The homogenous colouring of the façade does not differentiate the decorative elements from the background



05.  
Dettaglio delle operazioni di restauro delle panoplie in arenaria: sul lato destro l'applicazione di impacchi per la pulitura della superficie, sul lato sinistro si evidenziano le prove di diversi prodotti consolidanti | Detail of the restoration operations on the sandstone panoplies: on the right side the application of packs to clean the surface, on the left side the testing of different consolidating products

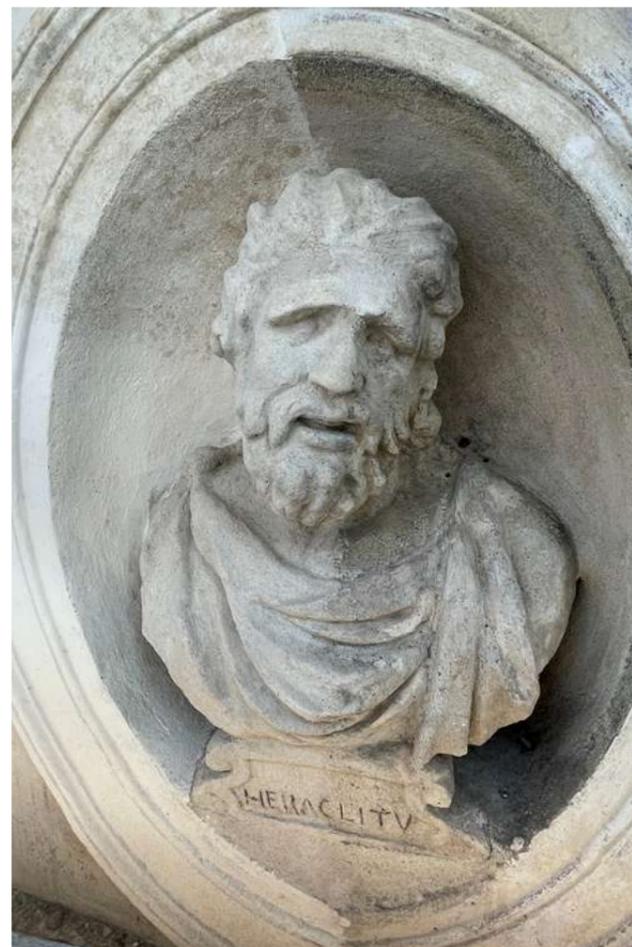
recuperato da un altro palazzo, venne ornato con due statue in cotto di pregevole fattura raffiguranti Concordia e Verità. All'inizio dell'Ottocento il palazzo fu acquistato dalla famiglia Costabili che commissionò la realizzazione di decorazioni pittoriche sulle volte del piano nobile al pittore Francesco Migliari. Grazie alle operazioni di restauro è stato possibile identificare parte della decorazione e valutarne l'ormai frammentario stato di conservazione. Gli interventi di rinnovamento delle finiture operati negli anni Ottanta insieme ai restauri del 2006 hanno proposto una redazione delle superfici esterne analoga a quella di altri palazzi coevi, prediligendo una superficie di colore bianco per una maggiore uniformità del prospetto principale e rendendo omogenea la caratterizzazione delle specchiature e del partito architettonico. L'intervento di restauro si è posto criticamente rispetto alla redazione ereditata dai restauri più recenti, valutando la necessità di evidenziare diversamente le varie componenti testuali e materiche del fronte architettonico. La scelta di non confermare

busts of philosophers, a level of faux windows with terracotta frames and an interesting cornice made of wood. The stone portal, probably reused from another palace, was adorned with two fine terracotta statues depicting Concordia and Truth. In the early 19th century, the palace was purchased by the Costabili family, who commissioned the painter Francesco Migliari to paint the vaults of the main floor. Thanks to restoration work, it was possible to identify part of the decoration and assess its fragmentary state of conservation. The renovation of the finishes carried out in the 1980s together with the 2006 restorations have proposed a similar treatment of the external surfaces to that of other palaces from the same era, preferring a white-coloured surface for greater uniformity of the main façade and making the characterisation of the plain surfaces and the architectural features homogeneous. The restoration intervention was critically oriented towards

la redazione del 2006 si è concretizzata nella riproposizione, per il fondo, di una coloritura neutra sensibilizzata tendente ai toni del bianco velato di grigio (a riprendere la tradizione dei palazzi romani a cui l'architettura si ispira); al contrario, gli elementi in pietra come le cornici e in particolar modo le panoplie in rilievo sono stati consolidati, puliti e lasciati a nudo, portando in vista la ricchezza dei diversi materiali di cui è ornato il fronte principale e valorizzando la natura di decorazione cromatica – oltre che plastica – degli elementi lapidei. Le parti in cotto sono state trattate con una velatura a imitazione della pietra di Vicenza, presente in abbondanza sul prospetto. Gli interventi di carattere conservativo hanno previsto, tra le altre operazioni, la risoluzione dei danni provocati dalla risalita di umidità. Le ampie zone di intonaco soggette a disgregazione sono state reintegrate con un intonaco nanoporoso appositamente scelto, mentre le pietre che in vari punti apparivano fortemente degradate sono state sottoposte a un trattamento consolidante con nanocalci, nanosilici e iniezioni puntuali in base alla necessità dei singoli casi: un corretto uso di prodotti e tecniche differenti che rifiuta l'applicazione di interventi generalizzati su tutte le superfici.

In generale la linea di intervento adottata si è rivelata essere un interessante esempio di revisione critica dei precedenti interventi di restauro, risolvendo una non semplice situazione che richiedeva particolare attenzione nella ricerca di un nuovo, difficile equilibrio materico e cromatico. L'intervento attuale, pur senza stravolgere le scelte operate in passato e risultando in totale coerenza con l'architettura, sceglie di non replicare la soluzione adottata negli interventi precedenti dimostrando una notevole sensibilità nella conduzione delle operazioni conservative con significativi risvolti da leggersi alla più ampia scala del tessuto specialistico che caratterizza l'intero fronte settentrionale dell'attuale asse Voltapaletto – Savonarola – Cisterna del Follo.

the layout inherited from the most recent restorations, assessing the need to highlight the various textual and material components of the architectural front in a differentiated manner. The decision not to confirm the 2006 version resulted in the reproposal, for the background, of a neutral, tinted colouring with a tendency towards white tones veiled in grey (in continuation of the tradition of Roman palaces from which the architecture was inspired); on the other hand, the stone elements such as the cornices and especially the relief panoplies were consolidated, cleaned and left untreated, bringing to light the richness of the different materials the main façade is decorated with and enhancing the chromatic – as well as plastic – decorative nature of the stone elements. The terracotta parts were treated with a thin coating imitating Vicenza stone, abundantly present on the façade. The conservation work included, among other operations, the treatment of moisture damage caused by rising damp. The large areas of plaster subject to deterioration were reintegrated with a specially chosen nanoporous plaster, while the stones that in various places appeared to be severely damaged were subjected to a consolidating treatment with nano-chalks, nano-silica, and punctual injections according to the individual cases: a correct use of different products and techniques that refuses the application of generalised interventions on all surfaces. In general, the chosen approach turned out to be an interesting example of critical review of previous restoration works, resolving a rather challenging situation that required special attention in the search for a new, difficult materic and chromatic balance. The current restoration, while not overturning the choices made in the past and being in total coherence with the architecture, chooses not to replicate the solution adopted in the previous interventions, demonstrating a notable sensitivity in conducting conservative operations with significant implications to be read on the broader scale of the specialised urban layout that characterises the entire northern front of the current Voltapaletto – Savonarola – Cisterna del Follo axis.



06.

06.  
Confronto tra la situazione ante operam e post operam del restauro dei busti di filosofi (qui Eraclito) sulla facciata principale | Comparison of the situation before and after the restoration of the philosophers' busts (here Heraclitus) on the main façade

07a. 07b.  
Panoplie in arenaria: a sinistra la redazione precedente al restauro, con un trattamento omogeneo della superficie che si presenta particolarmente degradata. A destra il risultato delle scelte critiche effettuate dalle progettiste | Sandstone panoplies: on the left, the situation prior to restoration with a homogeneous treatment of the surface, which is particularly deteriorated. On the right, the result of the critical choices made by the designers



07a.



07b.